

Mauro Ceruti

**Il tempo
della complessità**

Conversazione con Walter Mariotti

Raffaello Cortina Editore

Indice

Prefazione (<i>Edgar Morin</i>)	VII
1. Opera di natura indefinita	1
Le tre globalizzazioni	4
L'unificazione del mondo	11
Ambivalenza della modernità europea	15
L'Europa contro se stessa	19
L'uno e il molteplice	24
2. Un compito infinito	29
Il secolo lungo	32
Il paradigma del confine	40
Un nuovo paradigma	49
Identità e territori	57
La prima guerra globale	64
L'Europa in pericolo	69
Lo sguardo dell'altro	77
3. Scomparsa è ogni coesione	87
Una nuova coesione	90
La sfida della complessità	97
L'evoluzione opportunistica	100
Una storia creatrice	112
Il gioco delle verità	119
Un conflitto fra valori	125
Dalla gerarchia alla rete	131

4. Ciò che non so...	137
Chi educiamo oggi?	140
L'apprendimento "duale"	146
Identità multiple e cittadinanze multiple	157
5. Un'universale condizione	
cosmopolitica	163
Le molte nascite dell'umanità	166
Una comunità di destino	171
Un'umanità incompiuta	179

Prefazione

Edgar Morin

Mauro Ceruti mostra che il problema essenziale, quello di comprendere il nostro tempo, è un problema matryoska che contiene in sé altri problemi, ciascuno dei quali contiene a sua volta altri problemi...

Comprendere il nostro tempo significa comprendere la mondializzazione che trascina l'avventura umana, divenuta planetariamente interdipendente, fatta di azioni e reazioni, in particolare politiche, economiche, demografiche, mitologiche, religiose; significa cercare di interrogare il divenire dell'umanità, che dai motori congiunti scienza/tecnica/economia è spinto verso un "uomo aumentato" ma per nulla migliorato, e verso una società governata da algoritmi, tendente a farsi guidare dall'intelligenza artificiale e, nello stesso tempo, a fare di noi delle macchine banali.

Nel contempo, questi stessi motori scienza/tecnica/economia conducono a catastrofi a loro volta interdipendenti: degradazione della biosfera e riscaldamento climatico, che portano a immense migrazioni; moltiplicazione delle minacce mortali con l'incremento delle armi nucleari, delle armi chimiche e con la comparsa dell'arma informatica, capaci di disintegrare le società. Tutto ciò provoca angosce, ripiegamenti su se stessi, de-

liranti fanatismi. Così incombono, da un lato, l'inumanità del "migliore dei mondi" e, dall'altro, la barbarie di una situazione alla *Mad Max*, risultante da una megacatastrofe planetaria.

Il problema dell'avventura umana ci pone dunque il quesito: che cos'è l'umano? Ma la natura della nostra propria identità non è per nulla insegnata nelle nostre scuole, e dunque non è riconosciuta dalle nostre menti. Tutti gli elementi utili per riconoscerla sono dispersi in innumerevoli scienze (comprese le scienze fisiche, poiché noi siamo anche macchine fisiche fatte di molecole a loro volta fatte di atomi) e anche nella letteratura, che nei suoi capolavori rivela le complessità umane.

Il problema dell'identità umana include in sé il problema della Natura. Questo è presente in modo vitale non solo nell'ambiente, ma anche all'interno della stessa identità umana, la quale porta in sé il problema della natura a un tempo fisica e cosmica. L'umano non è solo un elemento singolare nel cosmo, porta il cosmo al proprio interno. Non è soltanto un essere singolare nella vita, porta la vita dentro di sé.

Così, di passo in passo, l'interrogazione si amplifica e si moltiplica. Ha bisogno di una conoscenza transdisciplinare, capace di estrarre, assimilare e integrare le conoscenze ancora separate, compartimentate, frammentate. Ha bisogno di un pensiero complesso, cioè capace di legare, di articolare le conoscenze, e non soltanto di giustapporle.

Mauro Ceruti è uno dei rari pensatori del nostro tempo ad avere compreso e raccolto la sfida che ci pone la complessità dei nostri esseri e del nostro mondo. È stato peraltro, con Gianluca Bocchi, il promotore e l'ispiratore dello splendido simposio "La sfida della complessità", tenutosi a Milano nel 1984, nonché dello storico

simposio “Abitare la Terra” tenutosi a Firenze nel 1986, momenti seminali e decisivi per lo sviluppo transdisciplinare e transnazionale del pensiero complesso. Tutta la sua opera è animata dalla preoccupazione di comprendere la complessità umana, cosa che richiede non di isolare l’umano, ma di situarlo nei suoi contesti cosmici, fisici, biologici, sociali, culturali e ormai anche nella comunità di destino planetaria. La sua opera ha stimolato un ampio dibattito in molti domini di ricerca, quali la psicologia clinica, la pedagogia, le scienze cognitive, ma anche le scienze dell’organizzazione, l’architettura, l’antropologia e la sociologia.

Qui, acutamente sollecitato da Walter Mariotti, Mauro Ceruti delinea un percorso filosofico che raccoglie la sfida della complessità posta dal nostro tempo; delinea una prospettiva antropologica dalla quale l’identità umana emerge come identità evolutiva e irriducibilmente multipla, attraverso l’intreccio di molteplici storie; mostra come il nostro tempo renda ineludibile pensare insieme, e non in opposizione, identità e diversità; motiva l’urgenza di una riforma dell’educazione capace di valorizzare le diversità individuali e culturali, e volta nel contempo a integrare la frammentazione dei saperi. L’idea di fondo che emerge è che l’umanità è costitutivamente incompiuta, anche come specie. E che costitutivamente incompiute e molteplici sono le sue manifestazioni, individuali e culturali. Perciò la sfida per il futuro, in pericolo, dell’umanità è elaborare la coscienza di una “comunità di destino” di tutti i popoli della Terra, nonché di tutta l’umanità con la Terra stessa. In questo orizzonte, Mauro Ceruti disegna la prospettiva un nuovo umanesimo planetario, che solo potrà nascere dall’incontro fra le diverse culture del pianeta, dalla capacità di pensare insieme unità e molteplicità.

Probabile? No. Possibile? Forse. Nell'immagine della storia delineata da Mauro Ceruti "l'insieme delle possibilità evolutive non è statico e predeterminato: l'universo del possibile si rigenera ricorrentemente, in modo discontinuo e imprevedibile. La storia è anche storia naturale delle possibilità, nella quale nuovi universi di possibilità si producono in coincidenza con le svolte, le discontinuità dei processi evolutivi".

In occasione della pubblicazione di questo libro, mi piace rendere omaggio allo spirito potente, creativo e per me fraterno di Mauro Ceruti.